

# Quale ruolo al Monfalconese?

## *Il perché di un dibattito*

di Rinaldo Rizzi

Il tempo è ormai maturo per aprire una riflessione e un dibattito attorno al ruolo del nostro territorio.

Come nel recente passato, dobbiamo esser capaci di esprimere una prospettiva specifica che, partendo dai traguardi conseguiti e dalle contraddizioni emergenti, sia in grado di proporre obiettivi innovativi, percorribili e coinvolgenti.

Diamo un rapido sguardo al nostro recente passato, cercando di coglierne i segni essenziali della vita amministrativa locale.

Gli anni 50 sono stati spesi nella ricostruzione di un tessuto economico e civile lacerati e messi a dura prova dalle vicende belliche. Si è manifestata una progressiva e faticosa conquista di coraggio e di capacità dell'area lavoratrice ad autogestirsi<sup>1</sup>.

Gli anni 60 hanno visto un compattarsi del mandamento attorno ad una ipotesi di gestione unitaria dell'intero territorio monfalconese. Da questa ipotesi si era tenuta estraniata l'Amministrazione di Monfalcone<sup>2</sup>.

Gli anni 70 hanno visto porre in crisi la dualità Monfalcone-mandamento<sup>3</sup>. S'è affermato il progetto di un Monfalconese come entità unitaria nel coordinamento e nella direzione amministrativa dei servizi<sup>4</sup> e nella espressione politica<sup>5</sup>.

(1) Ai tre Comuni di Turriaco, San Canzian d'Isonzo e San Pier d'Isonzo, amministrati dalle sinistre fin dal 1948, si uniscono nel 1956 l'Amministrazione di Doberdò, nel '60 quella di Fogliana

(2) Questa costituisce il centro di potere egemonizzato dai ceti medi locali in netta antitesi alle "Amministrazioni rosse". In questo periodo vengono conquistate alle sinistre Staranzano nel 1961 e Sagrado nel 1975.

(3) I Comuni del Mandamento s'erano dati nel frattempo fra l'altro il *Consorzio Acqua e Gas* nel 1961, quello per la *Assistenza agli Anziani*, nel 1976, quello per le *Fognature*, nel 1969.

(4) Vedasi le trattative svolte nel 1974-75 fra le forze politiche dell'arco costituzionale (in sostanza allora fra gli

Contestualmente era sorto a seguito di una legge nazionale<sup>6</sup> il *Distretto Scolastico Monfalconese* che, quale istituto politico-culturale, veniva a sostenere l'attualità di una entità unitaria del Territorio<sup>7</sup>. E' del giugno 78, infine, la nascita di questo periodico che, come "rivista di studi e note di intervento culturale dalla Bisiacaria", rappresenta il segno di un tentativo di ricerca e affermazione dell'identità socio-culturale e della specificità storico-geografica dell'area compresa fra l'Isonzo, il Carso e il Timavo.

Con gli anni 80 si è avviata concretamente la gestione intrecciata Comuni-Consorti e si sono aperti nuovi problemi la cui soluzione dipende dalla capacità di far avanzare, rinnovandolo, il progetto unitario politico-amministrativo elaborato negli anni 60 e posto in essere nel decennio scorso.

Le prospettive, però, non paiono né ovvie, né semplici. Sarebbe colpevole nascondere le attuali contraddizioni, difficoltà ed incertezze<sup>7</sup>. Per queste ragioni appare necessario lo sviluppo di un dibattito diffuso e quanto più possibile

Amministratori della DC della città di Monfalcone e la sinistra, sorretta dalla forza rappresentativa e gestoria del mandamento). Da queste usci, come traduzione operativa di una ipotesi di aggregazione unitaria del Territorio da lungo tempo sostenuta e perseguita dal mandamento, la costituzione dei tre Consorzi: per la "programmazione economica e per la pianificazione urbanistica del Mandamento", per i "servizi socio-sanitari", e per il "Centro culturale pubblico polivalente", consorzi che si sono aggiunti a quello dei "trasporti intercomunali" costituitosi nel 1973 a seguito del fallimento dell'Azienda ex Bonezzi. I tre statuti consorziali furono votati dai Consigli comunali nel dicembre 1975.

(5) Nel 1975 anche il Comune di Monfalcone passa alla amministrazione delle sinistre, prima con una maggioranza precaria, successivamente consolidata con le elezioni amministrative del 1978.

(6) Ordinamento di introduzione nell'ordinamento istituzionale italiano degli "Organi Collegiali scolastici", previsto dalla legge 30. VII. 1973 n. 477, chiarito con D.P.R. 31. V. 1974 n. 416 (Capo II) e istituito, dopo apposito decreto di suddivisione in 18 distretti del territorio regionale, nel 1977.

(7) Una serie di problemi sono oggi aperti in merito alla gestione del territorio, al suo rapporto con le aree limitrofe ed al suo ruolo:

— Per quanto è ancora possibile mantenere certi servizi (acqua e gas, assistenza anziani, nettezza urbana e vari) divisi fra Monfalcone e mandamento?

— A quando rinviamo una riformulazione e gestione di un "piano urbanistico" unico per l'intera area compresa fra l'Isonzo e il Timavo?

— Come si pensa di raccordare lo sviluppo della zona industriale con le zone artigianali, del porto e dell'aeroporto con quelle commerciali e le infrastrutture viarie?

— Come far convivere proficuamente l'attività produttiva con il progetto della "marina", lo sviluppo turistico e la difesa dell'habitat naturale?

— In che modo pensiamo di accrescere ulteriormente la funzionalità e la qualità dei singoli servizi, garantendo insieme una capacità maggiore di pianificazione globale e di programmazione complessiva nell'utilizzazione delle risorse?

— Come coniughiamo le esigenze locali e il mantenimento dell'ampio tessuto di autogoverno locale del mandamento con l'esigenza di assicurare la concentrazione crescente di risorse e la localizzazione non duplicata degli investimenti secondo una visione complessiva?

— Che rapporti siamo in grado di perseguire rispetto alla Bassa Friulana e alle zone di confine della Slovenia?

— Cosa esprimiamo di propositivo e di alternativo rispetto al bipolarismo Trieste-Udine di questa nostra Regione?

— Quale ruolo e proposte siamo in grado di elaborare e di prospettare in rapporto alle possibili condizioni nuove apertesi con il Trattato di Osimo?



La Provincia di Gorizia prima della guerra 1915-18.

disancorato da schemi precostituiti di parte. E' questa una condizione essenziale per uscire da un ambito puramente amministrativo dell'esistente.

Abbiamo così invitato tre autorevoli esponenti locali dell'area democristiana, socialista e comunista ad intervenire sul tema "quale ruolo al Monfalconese?". Ci si perdoni il criterio della scelta ma per ora mi è parso come il maggiormente garante di due fondamentali esigenze per l'avvio di un dibattito: il pluralismo e la rappresentatività. Se la nostra ambizione non si esaurisce in una amministrazione onesta degli spazi locali del potere ma intende utilizzarlo per coglierne i limiti attuali, per sviluppare un nuovo rapporto — più avanzato — fra governati e governanti, per usare gli strumenti del potere pubblico disponibile a sostegno della crescita del movimento democratico e riformatore, appare necessario "pensare in grande" e, per quanto ci riguarda, ritengo attuale uscire da una storica accettazione della marginalità socio-culturale del Territorio<sup>8</sup>. Questa è una scelta politica che travalica le frontiere partitiche per assumere connotati sociali generali, anche se nella nostra specificità appare esprimibile sostanzialmente solo da parte del movimento operaio, non esistendo una tradizione culturale borghese e una forza sociale imprenditoriale autoctone.

Ma proprio perché un reale processo di conquista del territorio monfalconese come "entità autonoma" passa attraverso una consapevolezza e una volontà popolare, esso ha bisogno di sostanzarsi insieme di condizioni strutturali e sovrastrutturali, va sviluppato contestualmente a livello della espansione produttiva, della strutturazione socio-urbanistica, della specifica coscienza culturale popolare.

Chi pensasse di operare solo sul piano economico o, comunque, ad uno solo di questi livelli, fallirebbe<sup>9</sup>. Questa strada per noi obbligata costituisce il limite ma anche la "diversità" e il vantaggio della qualità e dei rapporti delle forze produttive e dei livelli democratici nel nostro territorio. Nella situazione del nostro territorio non è confidando semplicemente nella imprenditorialità esterna che garantiamo l'avvenire ed uno sviluppo sociale equilibrato al Monfalconese; questo si conquista attraverso la chiarezza di obiettivi in una progettualità ad ampio raggio nello spazio e nel tempo. Essa, inoltre, va sostenuta dalla

(8) Sotto l'Impero Austro-Ungarico fino alla sua caduta il Monfalconese era parte della provincia di Gorizia, Monfalcone era sede di Distretto, comprendente i Mandamenti di Monfalcone e Cervignano. Tale situazione rimase inalterata anche per un breve periodo sotto il Regno d'Italia (1918-1923). Soppressa la provincia di Gorizia (D.L. 18.I.1923 n. 53), il Mandamento Monfalconese con Grado e Isola Morosini fu incorporato nella provincia di Trieste. Tale situazione rimase inalterata anche dopo la ricostituzione della provincia di Gorizia avvenuta nel '27 (D.L. 2.I.1927 n. 1). Dopo la parentesi nazista, l'occupazione jugoslava e il Governo Militare Alleato, il Monfalconese con Grado fu scorporato dal Triestino, diventato Territorio Libero di Trieste (T. L. T.), e riannesso alla provincia di Gorizia (D.L.C.P.S. 26.XII.1947 n. 1485).

(9) Ci si permetta di ricordare i limiti emergenti da tre grandi ed emblematici fatti storici contemporanei di "modernizzazione" forzata e squilibrata, economica, culturale o ideologica: la Persia-Iran, l'Afganistan, la Polonia. Essi seppur lontani non possono non aiutarci a riflettere, insegnare qualcosa.

costruzione di una "identità" socio-culturale la quale costituisce la base perché le nuove generazioni siano radicate ad una esistenzialità specifica del Territorio. Solo così queste possono esprimere una volontà ed assumere una capacità di lotta e di governo per difendere ed affermare prospettive sociali innovative per sé, con gli altri nella propria terra.

Il problema delle peculiarità culturali della Bisiacaria attraverso il recupero delle nostre radici storiche e una riflessione e rivalutazione del travaglio sociale e ideale nostro, più aperto ad una dimensione internazionale che ad una esaltazione nazionalistica, non costituisce o va inteso come una effimera (e subalterna) riviviscenza nostalgica e chiusura provincialistica, ma come rifiuto ad essere in questa società di massificazione terra bruciata, incapace di esprimere nella propria specificità valori universali vissuti e generati in una esistenzialità che non sia anonima quotidianità di un vivere consumistico inerte e uniforme.

Il problema di un rilancio della discussione attorno alle ipotesi nostre di sviluppo, come entità specifica con un proprio ruolo autonomo, appare urgente non solo per verificare quanto avviato di nuovo in questi anni, ma anche perché le forze che hanno coltivato un ruolo subalterno, provinciale, per quest'area rispetto ai centri direzionali (Gorizia e Trieste) paiono oggi tentare nuove sortite di recupero<sup>10</sup>.

E', dunque, con questo spirito che apriamo il dibattito sul ruolo ed il futuro del Monfalconese, alla ricerca non tanto di consenso e di delega ad ipotesi prefissate, quanto invece nella intenzione di stimolare un'attenzione, una consapevolezza e una capacità critica diffuse fra i cittadini del territorio sulla condizione collettiva di vita e sulle prospettive della nostra terra.

(10) Come leggere altrimenti la costituzione di una unica *Unità Sanitaria Locales* sovradimensionata ed in contrasto con gli ambiti di servizio previsti dalla legge nazionale (art. 14, legge 23.XII 1978 n. 833) non essendo questa scelta sorretta né da una previsione amministrativa né da esigenze di funzionalità tecnico-manageriali, né certo da motivazioni di maggiore partecipazione e controllo dell'utenza? Come leggere l'ipotesi di una azienda provinciale dei trasporti che incorpori il locale consorzio? Proposta assunta come atto politico e per quanto ci risulta non in base ad una scelta sostenuta da dati amministrativi e di funzionalità del servizio.

Come accogliere l'ipotesi di una unica azienda provinciale dell'acqua e del gas al di fuori di un preciso prospetto finanziario?

Già la costituzione di una unica U.S.L. mette in forse (a norma dell'art. 11 della legge 833/78) la sopravvivenza di un autonomo *Distretto Scolastico monfalconese*.